

SALUTO APERTURA ASSEMBLEA NAZIONALE USMI

Roma, 10 aprile 2019

Rev.de Madri generali e provinciali,
Carissime sorelle,

benvenute a questa nostra 66^a Assemblea Nazionale: un momento di **condivisione** e di **scambio** molto importante per la vita della Famiglia USMI.

Sono contenta di vedere che siamo numerose e provenienti dalle varie parti d'Italia, è un segno della **ricchezza dei carismi** che lo Spirito suscita continuamente nella Chiesa che è in Italia e della volontà di "**camminare insieme**".

Vi ringrazio per aver potuto organizzarvi per essere presenti, nonostante il cambio eccezionale di data quest'anno, a motivo di impegni assunti precedentemente. L'anno prossimo l'Assemblea sarà di nuovo, come al solito la settimana dopo Pasqua.

Il sentirci insieme, in comunione profonda ci fa respirare già in anticipo, un'aria di Risurrezione. Dove c'è amore, la vita è più forte dalla morte! Ci auguriamo di vivere questi giorni facendo l'esperienza che Gesù è vivo in noi e in mezzo a noi!

L'Assemblea USMI nel post Sinodo

L'Assemblea, che ha come tema *Giovani e donne consacrate: distanza e prossimità. Passi comuni nel Post-Sinodo*, si apre in un momento particolarmente favorevole, ponendosi a pochi giorni di distanza dalla pubblicazione della ricchissima Esortazione postsinodale **Christus vivit di Papa Francesco**, che indubbiamente avrà bisogno di essere approfondita e gustata nella sua interezza e nelle sue articolazioni.

Un aiuto in questa direzione sarà la relazione di don Rossano Sala che del Sinodo è stato uno dei segretari speciali e quindi ne ha vissuto con particolare intensità tutto lo svolgimento.

L'Assemblea ci permetterà, inoltre, di avviare la riflessione in connessione diretta con il nostro **essere donne consacrate nella Chiesa che è in Italia** a confronto con il mondo giovanile di questo Paese e anche di molti altri Paesi del mondo.

Il Papa, nella sua Esortazione Apostolica, ci ricorda che ci sono **molte gioventù**, non una sola, connotate dall'ambiente, dalle prospettive di futuro che le sono offerte, dalla cultura, dalla possibilità o meno di professare la fede (cf CV, 68-70): a noi di riflettere sulla gioventù che vive (o sulle gioventù che vivono?) in Italia, che ci incontra, che condivide la nostra vita...

Un percorso sinodale

Lo stile scelto per l'Assemblea ne è un elemento qualificante: nella lettera di convocazione scrivevo: "Nel corso dell'Assemblea [...] faremo un percorso simile a quello del Sinodo e ci saranno momenti di **ascolto**, alternati a tempi di **condivisione** tra le partecipanti nei lavori di gruppo e di **dialogo** con i relatori e le relatrici". Abbiamo scelto di iniziare la nostra Assemblea ascoltando insieme le/ i giovani, come è stato il percorso del Sinodo dei Vescovi.

Insieme siamo invitate a vivere un'esperienza di **sinodalità intercongregazionale**, preziosa per ciascuna di noi, partecipanti, e per lo sviluppo futuro di modalità sinodali nel cammino dei nostri Istituti.

Ringrazio **Suor Elisa Kidanè** per l'impegno assunto di moderatrice della nostra Assemblea e per la ricchezza di esperienza e di approfondimento di cui ci farà parte nel corso di queste giornate.

Il tema che affronteremo è di importanza vitale per la **fedeltà** della nostra risposta al progetto di Dio sui nostri Istituti e su ciascuno dei loro membri.

Anche per i carismi non direttamente impegnati nell'educazione, il **dialogo** con le nuove generazioni è un elemento **fondamentale** di vita e di crescita, tanto più per quelli che sono nati per servirle. Si tratta del futuro dei nostri Carismi come dono alla Chiesa e al mondo.

I giovani e le giovani consorelle

Quando parliamo di **giovani** pensiamo certamente a quelli che incontriamo per le strade delle nostre città, a quelli che popolano le scuole e le università o che si affacciano al mondo del lavoro o desidererebbero farlo ma non vi trovano spazio e accoglienza, pensiamo al loro tempo libero e alla loro presenza nelle strutture ecclesiali, sociali, nei gruppi di amici, nelle associazioni, nei movimenti, nei partiti politici...

Abbiamo anche presenti le nostre **giovani sorelle**, che sono un dono grande, presenti, disponibili ad una risposta generosa all'appello di Dio e dei fratelli/sorelle, che ci interrogano sulla fedeltà al carisma e all'oggi e ci offrono la loro collaborazione di giovani donne, innamorate di uno stile di consacrazione comunitaria e capaci di dialogare con le loro coetanee e i loro coetanei credenti e non credenti, con quelle/i che sono state/i e restano le persone con cui hanno condiviso un buon tratto di strada prima di approdare alla scelta vocazionale, con cui continuano a condividere interessi e preoccupazioni, di cui conoscono, meglio di chiunque altro, le aspirazioni, i desideri, le resistenze, i dubbi, la capacità di apertura alla fede o la resistenza ad essa.

E' molto bello che la nostra Assemblea si apra ponendoci **in ascolto** dei giovani e delle giovani consacrati... ascoltarli, prendere coscienza riflessa di quello che vivono e di quello che ci chiedono è il **primo passo** per entrare in **dialogo**, per cercare insieme verso dove andare e come.

In questo ci aiuterà, facendo sintesi del panel, don Pascual Chávez Villanueva, che è stato Rettor Maggiore dei Salesiani di don Bosco dal 2002 al 2014.

... dall'ascolto

Dicevo che cercheremo di ripercorrere lo stile sinodale e, di fatto, ricordiamo bene che il Sinodo *I giovani, la fede, il discernimento vocazionale* si è aperto con un'ampia **consultazione** on line del mondo giovanile.

Il nostro ascolto, oggi, sarà molto meno esteso, ma nulla vieta che ciascuna, tornando al suo quotidiano, programmi un ascolto che raggiunga tutte le sorelle giovani del suo Istituto, utilizzando i mezzi e gli strumenti più opportuni in riferimento alla propria **realtà**, al **numero**, alle **origini culturali**.

Non possiamo infatti trascurare il fatto che tra le giovani consacrate dei nostri Istituti ce ne sono provenienti da culture diverse, che compiono un doppio percorso di formazione: quella alla vita nell'Istituto, secondo il suo carisma, e quella alla vita in un Paese diverso dal proprio, con lingua, tradizioni, usi diversi da quelli che conoscono bene.

All'accompagnamento

Questo cammino formativo richiama e richiede una delle dimensioni che sono state più sottolineate dai giovani come dai Padri sinodali: quella dell'accompagnamento. I giovani, nella grande maggioranza, hanno lamentato la poca disponibilità degli adulti all'ascolto e all'accompagnamento nel cammino verso l'età matura.

Dobbiamo riconoscere che questo è spesso molto vero perché ci lasciamo prendere troppo dalle cose da fare, dalla gestione, dalla burocrazia e trascuriamo chi invece avrebbe bisogno solo di un **cuore capace di ascolto** e aperto contemporaneamente allo Spirito.

Il Papa ha dedicato un'intera sezione della sua Esortazione Apostolica postsinodale al tema dell'accompagnamento da parte degli **adulti** (nn. 242-247) pur mettendo in evidenza che ci sono anche **giovani** capaci di accompagnare i loro coetanei.

Papa Francesco riprende i desideri espressi dai giovani nella riunione pre-sinodale circa la persona che si propone come accompagnatore: dovrebbe possedere alcune **qualità**: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la

loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma **camminare al loro fianco**, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma **anche i laici** dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una **solida formazione** di base e impegnarsi nella **formazione permanente** (cf *Documento della Riunione pre-sinodale in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 19-24 marzo 2018, n. 10).

Sono certamente le qualità che anche le nostre giovani sorelle chiedono da parte delle **formatrici** e che, al tempo stesso, sono chiamate a sviluppare per svolgere questo ministero presso chi glielo chiede.

La giornata di domani, aperta dalla relazione della Prof.ssa Rosalba Manes, è dedicata proprio a questo aspetto e credo che il richiamare alla memoria del cuore le richieste esplicite o implicite dei giovani che conosciamo e delle giovani suore potrà aiutarci sia nel tempo di ascolto del mattino sia nello scambio nei gruppi, perché ci impedirà di cadere in discussioni astratte e ci orienterà invece ad **una "visione" concreta**, aperta ai doni dello Spirito e capace di incontrare chi si attende da noi un accompagnamento **competente e fraterno**.

Il nostro ruolo esige, per altro, queste competenze relazionali perché altrimenti saremmo solo delle manager, non Superiori generali, chiamate ad accompagnare, in vari modi, **il cammino del nostro Istituto** e di ciascuno dei suoi membri; siamo, inoltre, chiamate a **valutare** questa stessa dimensione quando scegliamo chi si dovrà occupare della formazione delle nuove generazioni di consorelle, chi dovrà aiutarle a sviluppare queste competenze.

Sono certa che la ricchezza delle "sintesi e visioni" che porteremo in Assemblea potrà costituire una **provocazione** anche per Suor Nicla Spezzati, che, nell'ultima mezza giornata, ci aiuterà a guardare più direttamente la condizione delle giovani suore, della loro assunzione dei consigli evangelici, del loro impegno di essere consacrate credibili per il mondo di oggi.

A confronto tra noi

Ci resterà poi un ultimo passo in questa esperienza di sinodalità: lo **scambio**, la **riflessione**, l'individuazione di **proposte** sui temi che più appaiono urgenti e rilevanti all'interno dei nostri Istituti.

Condividere preoccupazioni, attese, speranze, **cercare** insieme risposte è una bellissima esperienza di comunione e, al tempo stesso, una testimonianza di comunione di cui tutte, suore e laici/laiche, abbiamo bisogno in una società che invece privilegia l'individualismo e l'arrivismo.

L'Unione ha fundamentalmente questo scopo. Dice il nostro Statuto: «L'Unione esprime e sviluppa la comunione che unisce gli Istituti religiosi femminili operanti in Italia, tra loro e con le diverse componenti della realtà ecclesiale, in vista di una risposta più piena alla vocazione e alla missione di ciascuno» (Statuto, art. 1).

Nel tempo abbiamo imparato e continuiamo ad imparare a **camminare insieme** nella completezza, nella condivisione di competenze, preparazione culturale e di esperienza, nella collaborazione costruttiva, nella condivisione di problematiche e nella proposta di soluzioni.

Ringrazio ancora tutte per la disponibilità alla collaborazione, per la cordiale intesa che si è stabilita tra noi e, in particolare, ringrazio le presenti per la scelta di partecipare all'Assemblea Nazionale e di portarvi il proprio contributo.

Grazie e buon lavoro!

